



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

### **11 APRILE 2019**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**  
**(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)**

# Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it

## Non si sono ancora insediati, il nodo dei direttori amministrativi e sanitari Sanità, i manager attendono la nuova lottizzazione politica All'Ars riflettori sulle strategie dell'Asp di Messina

**PALERMO**

La nuova rete dei manager impantana nelle "fide" politiche? Potrebbe essere questa l'ostacolo che impedisce, a distanza di dieci giorni, di rendere operative le nomine dei direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere. Ufficialmente ci sarebbero contratti firmati, ma dietro le quinte ci sarebbe uno scontro per la scelta dei direttori sanitari e amministrativi. In pratica le correnti politiche non hanno ancora trovato la convergenza. È il caso, per esempio, dell'Asp di Messina, dove sarebbe in corso un braccio di ferro tra deputati regionali della maggioranza di centrodestra.

Intanto ieri la Commissione Sanità ha acceso i riflettori proprio sull'Azienda sanitaria di Messina. I deputati hanno ascoltato il direttore generale designato, Paolo La Paglia, in atto commissario straordinario. «È stata l'occasione per fare il punto della situazione sanitaria della nostra provincia - ha sottolineato il parlamentare regionale del Pd, Franco De Domenico - Sono stati affrontati tanti problemi, da quelli della sicurezza sanitaria del settore degli interventi, particolarmente rilevante della nostra provincia e in special modo per l'economia agricola dei comu-



**Franco De Domenico** Deputato regionale in commissione Sanità

gli ha assicurato l'attivazione a breve della Oncologia ed una maggiore sinergia con l'ospedale di Milazzo. Su Patti il manager dell'Asp messinese ha annunciato un nuovo servizio di Emodinamica e la contrattualizzazione del nuovo primario di chirurgia. «Ho voluto riservare una particolare attenzione alle criticità del presidio di Lipari - aggiunge De Domenico - del quale mi sono occupato più volte. Secondo il deputato regionale il commissario dell'azienda sanitaria ha assunto impegni precisi sul reparto di Medicina (si attiverà un incarico per il coordinamento in sostituzione del dott. Paino, nominato direttore generale al Papardo); sul fronte della lungodegenza, entro un mese saranno attivati quattro dei sei posti letto previsti dalla rete; saranno, altresì, attivati due dei quattro posti letto di pediatria». Punto debole della relazione di La Paglia è la Cardiologia: «Ad oggi ci troviamo con due cardiologi a mezzo servizio e si deve sperare che gli infarti non arrivino di notte e di domenica - sottolinea De Domenico - quando il servizio è scoperto: tale situazione non è più tollerabile. Per l'Osteria il direttore ha dato rassicurazioni che rafforzerà il servizio e installerà in tempi brevi l'ecografo di nuova generazione».

## La chiusura di tre reparti all'ospedale scatena la reazione Noto, protestano medici e infermieri

Militanti di Casa Pound si sono barricati all'interno della struttura

**NOTO**

È protesta a Noto per la chiusura dei reparti di Pediatria, Ginecologia ed Ostetricia all'ospedale Trigona. Oltre cento persone, tra cui medici ed infermieri, hanno partecipato alla protesta pacifica nella struttura ospedaliera: tre donne hanno dato vita ad uno sciopero della fame, mentre Vincenzo Adamo, per 25 anni primario di Ostetricia al Trigona, ha deciso di incatenarsi. Sono circa 7 mila le firme raccolte per il mantenimento dei reparti che secondo la nuova rete ospedaliera sono stati trasferiti all'osped-



L'ospedale Domani manifestazione

dale Di Maria di Avola, che dista una decina di chilometri da Noto. Previsto un ridimensionamento anche del pronto soccorso che dovrebbe restare chiuso la notte. Due mesi fa i reparti sono stati temporaneamente chiusi per mancanza di medici. L'ospedale serve un'utenza di almeno 120 mila persone fino a raggiungere quota 200 mila nel periodo estivo. Militanti di Casa Pound hanno occupato ieri notte l'ospedale Trigona di Noto barricandosi all'interno. «La rifunzionizzazione della rete ospedaliera regionale sembra vedere penalizzata la zona sud della provincia di Siracusa - afferma in una nota Andrea Azzaro Insenga, coordinatore locale del movimento - Abbiamo deciso di intervenire in maniera drastica accanto a quella parte di città che da giorni sta manifestando con un presidio permanente e presso il nosocomio». Per domani è stato promosso un corteo.

si per mancanza di medici. L'ospedale serve un'utenza di almeno 120 mila persone fino a raggiungere quota 200 mila nel periodo estivo. Militanti di Casa Pound hanno occupato ieri notte l'ospedale Trigona di Noto barricandosi all'interno. «La rifunzionizzazione della rete ospedaliera regionale sembra vedere penalizzata la zona sud della provincia di Siracusa - afferma in una nota Andrea Azzaro Insenga, coordinatore locale del movimento - Abbiamo deciso di intervenire in maniera drastica accanto a quella parte di città che da giorni sta manifestando con un presidio permanente e presso il nosocomio». Per domani è stato promosso un corteo.

## Da oggi al 13 aprile focus sulle malattie infiammatorie oculari Oculisti da tutta l'Europa a Taormina

Congresso organizzato da prof. Aragona, direttore al Policlinico di Messina

**TAORMINA**

Da oggi sabato 13 aprile si svolgerà a Taormina, con il patrocinio dell'Università di Messina, il 13° congresso della Società Italiana Uveiti e Malattie Infiammatorie Oculari (Siunio), organizzato dal prof. Pasquale Aragona, direttore dell'Unità di Oftalmologia al Policlinico di Messina.

Questa 5 giorni sarà l'occasione per un aggiornamento e un confronto tra gli specialisti delle malattie della superficie oculare e delle uveiti, sugli aspetti diagnostici e sulle nuove terapie in grado di modificarne il decorso

e la prognosi. Infatti, se tali malattie non vengono individuate e trattate in fase precoce, possono essere altamente invalidanti e responsabili di una qualità di vita, soprattutto nei pazienti più giovani. Le malattie della superficie oculare, così come le uveiti, possono anche essere l'espressione di patologie sistemiche, per cui è necessaria una competenza multidisciplinare. Al convegno parteciperanno i massimi esperti oftalmologici italiani e nomi illustri provenienti da tutta Europa, come i professori Baudouin, Brignole e Labetoulle di Parigi, Benitez del Castillo di Madrid, Merayo-Lloves di Oviedo, Messmer di Monaco di Baviera, e Wylęgała di Katowice; interverrà anche il prof. Salvarani, noto

reumatologo di Reggio Emilia. Le patologie della superficie oculare, così come le uveiti, in questi ultimi anni appaiono in forte aumento verosimilmente grazie alle maggiori capacità diagnostiche anche supportate da strumenti più sofisticati e sensibili. Inoltre, un ruolo importante gioca la maggiore esposizione della popolazione alle nuove tecnologie, che computer, tablet, smart-phone, che richiedono una forte applicazione visiva. Oggi la diagnosi e il trattamento di tali malattie sono affrontabili in maniera adeguata al Policlinico. L'Unità di Oftalmologia, infatti, è stata riconosciuta, dall'Assessorato regionale alla Salute, come centro di riferimento per le malattie della superficie oculare e per le uveiti.

**Brevi**

### I DATI AGGIORNATI "Quota 100", in Sicilia 11.297 domande

● Sono 11.297 al momento le domande di pensione per accedere alla cosiddetta "Quota 100". È quanto emerge dai report dell'Inps. In testa Palermo con 2.897 domande, poi Catania con 2.629 istanze e Messina 1.346. Sono 994 a Trapani, 891 a Siracusa, 886 ad Agrigoro, 659 a Ragusa, 558 a Caltanissetta, e 477 a Enna.

### OGGI A CATANIA Il programma 2019 dei treni storici

● Sarà presentato oggi a Catania il programma 2019 dei treni storici in Sicilia. L'iniziativa nasce da un accordo tra la Regione e la Fondazione delle Ferrovie dello Stato. All'incontro con i giornalisti, previsto per le ore 11 nel palazzo del Governo (via Beato Bernardo, 5), saranno presenti il presidente della Regione Nello Musumeci, il dirigente generale della Fondazione Fs Luigi Cantamessa e l'assessore al Turismo Sandro Pappalardo.

### L'ARMATORE DI TRAPANI Inchiesta su Morace L'Ars sarà parte civile

● Il Consiglio di presidenza dell'Ars ha deliberato la richiesta di costituzione di parte civile sul "caso Ettore Morace", l'armatore della Liberty lines per il quale la Procura di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio, assieme ad altri indagati, nell'inchiesta Mare nostrum su una presunta corruzione per i finanziamenti pubblici per i collegamenti con le isole minori. Il Consiglio ha inoltre deliberato alcuni contributi. Non era invece all'ordine del giorno la vicenda vitalizi, quindi non affrontata dal Consiglio.

### IL 2018 SEGNA UN AUMENTO In Sicilia sono 27.150 I nuovi casi di tumore

● In Sicilia, nel 2018, sono stati stimati 27.150 nuovi casi di tumore (13.900 uomini e 13.250 donne). Un dato in costante crescita: erano 25.700 nel 2016 e 25.950 nel 2017. Le 5 neoplasie più frequenti nell'Isola sono quelle del colon-retto (3.900), mammella (3.700), polmone (2.900), prostata (2.400) e vescica (2.150). Le percentuali di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi, pari al 60% fra le donne e al 52% fra gli uomini, collocano la Regione al terzultimo posto in Italia, prima di Sardegna (60% e 49%) e Campania (59% e 50%). I motivi sono da ricondurre soprattutto alla scarsa adesione ai programmi di screening e agli stili di vita scorretti: fumo, sedentarietà e sovrappeso sono diffusi fra gli abitanti dell'isola.

## Un lavoro che proietta la Sicilia verso le nuove sfide Energia e ambiente il piano della Regione

Saranno modernizzati gli impianti esistenti, spazio alle fonti rinnovabili

**PALERMO**

Oltre 400 mila lavoratori coinvolti, un'occupazione media di 35 mila addetti l'anno tra il 2020 e il 2030. 15,5 miliardi di investimenti da realizzare a regime. Numeri straordinari che possono essere raggiunti in un decennio grazie al potenziamento degli impianti esistenti attraverso una progressiva riduzione dell'impatto ambientale e un'operazione di ristrutturazione delle strutture vetuste.

È quanto previsto dal piano energetico ambientale della Regione siciliana che il governo Musumeci ha aggiornato al 2030.

Si tratta di una bozza preliminare che dovrà ancora seguire una particolare procedura, passando dalla giunta e dalla commissione Attività produttive all'Ars.

Il lungo lavoro, portato avanti dagli uffici dell'assessorato di Alberto Pierobon e del dipartimento guidato dal dirigente generale Tuccio D'Urso, si concretizza in un corposo documento di 319 pagine redatte anche con il contributo di oltre venti docenti ed esperti del settore provenienti da Università ed enti pubblici. «Il piano energetico ambientale - si legge nel documento - definisce gli obiettivi al 2020-2030. La Regione intende dotarsi dello strumento strategico

fondamentale per seguire e governare lo sviluppo energetico del suo territorio sostenendo e promuovendo la filiera energetica, tutelando l'ambiente per costruire un futuro sostenibile di benessere e qualità della vita».

In questo contesto si inserisce il Patto dei sindaci. La Sicilia, su 390 Comuni, conta oltre 550 amministrazioni comunali che hanno sottoscritto l'atto di adesione e di questi circa 240 hanno avuto accettato il piano di azione a livello comunale. Con i decreti firmati dal dirigente generale del dipartimento D'Urso sono stati finanziati 343 Comuni, per gli altri a breve ci sarà un'altra possibilità di presentare l'istanza.



**Alberto Pierobon** l'assessore regionale ha coordinato i lavori degli esperti

## Lunedì vertice decisivo al ministero dell'Economia Ex Province e disavanzo la doppia sfida di Armao

L'assessore regionale replica alle critiche del capogruppo Pd Lupo

**PALERMO**

«La Legge di Stabilità regionale e il bilancio sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale il 26 febbraio scorso e approvati il 15 febbraio. Non tre mesi fa come sostiene con evidente enfasi polemica il capogruppo del Pds. Così il vicepresidente della Regione siciliana e assessore all'Economia, Gaetano Armao, replicando a Giuseppe Lupo. «In merito si è aperto un serrato confronto con il Ministero dell'Economia sulle forme di ripianamento del disavanzo di 2,1 miliardi di euro ereditato dalla precedente legislatura e accertato dalla Corte dei conti nel luglio scorso - ha spiegato Armao - il negoziato si è concentrato sulla parte dell'enorme disavanzo che non ha potuto essere sottoposto alla "spalmatu-

ra" trentennale che il Governo Musumeci ha conquistato nell'accordo sottoscritto col Mef a dicembre. Va precisato che, senza quell'intesa, la Regione sarebbe già in dissesto a causa del grave disavanzo al bilancio della Sicilia. Nel 2018 il ripianamento è già pesato sul bilancio per 164 milioni di euro. Armao si fonda sulla soluzione per ammortizzare la quota che grava sul 2019 per 191 milioni di euro; un analogo importo dovrebbe gravare sul 2020, «erodendo risorse essenziali agli equilibri di bilancio», ha aggiunto il vicepresidente.

«Il Governo regionale ha prospettato una serie di alternative per attenuare l'impatto finanziario di questo ripianamento del disavanzo ereditato e tra queste ha, altresì, approvato lo schema di norme di attuazione in materia, che già oggi sarà all'esame della commissione paritetica».

L'assessore ha sottolineato anche che «al negoziato è correlata la grave questione del disagio finanziario delle Province siciliane (Liberi consorzi e Città metropolitane) sottoposte - ad un insopportabile prelievo forzoso che le sta conducendo al dissesto». In questo senso «occorre che lo Stato faccia subito la sua parte che, come precisato dalla Corte dei conti, impone un intervento di almeno ulteriori 100 milioni di euro per l'anno in corso e di misure permanenti che rimuovano l'assurda discriminazione alla quale tali enti sono sottoposti. In merito, lunedì prossimo al ministero dell'Economia, sarà assunta la formale e definitiva presa di posizione sia sulle misure immediate che su quelle a regime che dovranno riguardare la finanza pubblica in Sicilia», ha concluso.



**Gaetano Armao** il vicepresidente della Regione segue le trattative a Roma

## Sanità

**Dossier.** Presentati i dati epidemiologici dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica, Airtum e Passi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia cresce sempre più il numero di malati di cancro. Le cause? Una fra tutte la scarsa adesione soprattutto alla scarsa adesione ai programmi di screening e agli stili di vita scorretti: fumo, sedentarietà e sovrappeso particolarmente diffusi fra gli abitanti dell'isola. I numeri sono, come spesso accade quando si predispongono analisi epidemiologiche, davvero preoccupanti.

Nell'isola, secondo la fotografia dell'ottava edizione del volume "I numeri del cancro in Italia" redatta dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (Aiom), dall'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), da Fondazione Aiom e Passi (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), nel 2018 sono stati stimati 27.150 nuovi casi di tumore (13.900 uomini e 13.250 donne). Un dato in costante crescita, erano 25.700 nel 2016 e 25.950 nel 2017. Le 5 neoplasie più frequenti nell'isola sono quelle del colon-retto (3.900), mammella (3.700), polmone (2.900), prostata (2.400) e vescica (2.150).

Le percentuali di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi, pari al 60% fra le donne e al 52% fra gli uomini, collocano la Regione al terzo ultimo posto in Italia, prima di Sardegna (60% e 49%) e Campania (59% e 50%).

Oltre agli stili di vita scorretti, nell'isola anche la scarsa adesione ai programmi di screening influisce negativamente sulle percentuali di sopravvivenza a 5 anni. Nel 2016, in Sicilia, solo il 31% delle donne ha effettuato la mammografia per la diagnosi precoce del tumore del seno (56% Italia), il 25% ha eseguito il Pap test per la diagnosi

# In Sicilia ci si ammala sempre più di cancro

Nel 2018 stimate 27.150 nuove diagnosi di tumore: 75 casi al giorno

**SOPRAVVIVENZA**  
Le percentuali di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi, pari al 60% fra le donne e al 52% fra gli uomini, collocano la Sicilia al terzo ultimo posto in Italia.

iniziale del tumore del collo dell'utero (40,5% Italia) e solo il 16% dei siciliani si è sottoposto al test per la ricerca del sangue occulto nelle feci per individuare in fase precoce il cancro del colon retto (40% Italia).

Alla fine del 2008, in Sicilia, erano attivi lo screening del cervicocarcinoma in 4 Aziende Sanitarie Provinciali (ASP) su 9 e quello mammografico in 2 ASP; in nessuna lo screening del tumore del colon-retto. Nel luglio 2009 è stato predisposto il "Progetto per il miglioramento degli screening oncologici nella Regione Sicilia". Sono quindi iniziati gli inviti per lo screening del cervicocarcinoma in tutte le ASP, quelli per lo screening mammografico e per lo screening

del tumore del colon-retto in 8 ASP su 9. Recentemente un Decreto Assessoriale (n. 1845) ha ridefinito le Direttive per l'esecuzione degli screening oncologici in Sicilia, prevedendo le Unità Operative Screening.

«Ogni giorno, in Sicilia, vengono diagnosticati circa 75 nuovi casi - spiega Roberto Bordonaro, segretario nazionale Aiom e direttore di Oncologia Medica dell'azienda ospedaliera Garibaldi di Catania -. I dati raccolti da Aiom e Airtum sono un importante contributo di conoscenze su cui basare i processi di pianificazione degli interventi sanitari e di allocazione delle risorse; essi ci dicono, ad esempio, come non siano più rinviabili programmi



efficaci di prevenzione secondaria, alle cui carenze degli anni passati sono da attribuirsi le drammatiche differenze di aspettativa di vita che si continuano a registrare tra i pazienti oncologici del Meridione rispetto a quelli del centro-nord del Paese, né come non si possa più prescindere dalla istituzione di una rete oncologica che garantisca approcci di cura che siano qualitativi ed omogenei su tutto il territorio siciliano nel caso di specifici tumori. Anche nell'ambito della prevenzione primaria possiamo e dobbiamo fare ancora molto: è scientificamente provato infatti che il cancro è la patologia cronica che più risente delle misure di prevenzione, con oltre il 40% dei tumori che potrebbero essere evitati intervenendo sugli stili di vita (abbandono dell'abitudine al fumo, attività fisica costante e dieta corretta). Purtroppo i siciliani sembrano ignorare l'importanza degli stili di vita sani: il 43,5% è sedentario, il 34,3% è in sovrappeso e il 13,1% obeso, percentuali superiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente pari al 33,6%, 31,7% e 10,7%); allo

stesso tempo è anche più alto il tasso dei tabagisti, pari al 28,6% (26% in Italia). Un altro aspetto rilevante, anche se troppo spesso sottovalutato, riguarda l'impatto degli stili di vita scorretti nelle persone che hanno già ricevuto una diagnosi di cancro.

In Sicilia, infine, la neoplasia che ha fatto registrare il maggior numero di decessi è quella del polmone (2.375), seguita da colon-retto (1.522), mammella (958), prostata (631) e stomaco (556). Ma, questi sono gli ultimi dati Istat disponibili, datati 2015.

## RAZZA

**LA RETE ONCOLOGICA**  
«I progetti iniziati con esperienza amministrativa - spiega l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza - cominciano ad assumere una propria definizione. Due giorni fa abbiamo presentato il Pdta (Percorso diagnostico-terapeutico assistenziale) per il tumore della mammella che definisce un modello condiviso per il trattamento di questa neoplasia, consentendo a tutte le pazienti di ricevere cure uniformi in ogni parte dell'isola e colmando lacune presenti da tempo. In questo senso anche l'istituzione della rete oncologica siciliana (Re.O.S.) costituisce un segnale importante. I piccoli ospedali vanno messi in rete con quelli più attrezzati, in modo che vi sia circolazione delle esperienze. Un network di questo tipo offre la possibilità di integrare tutte le professionalità».



**PIÙ IMPEGNO NELLA PREVENZIONE**

«Possiamo e dobbiamo fare ancora molto - spiega Roberto Bordonaro segretario nazionale Aiom - oltre il 40% dei tumori potrebbe essere evitato»

10 Aprile 2019

TUMORI IN AUMENTO IN  
SICILIA, LA REGIONE  
TERZULTIMA PER  
PREVENZIONE E STILI DI  
VITA SANI

di Marco Gullà

In Sicilia, nel 2018, sono stati stimati 27.150 nuovi casi di tumore (13.900 uomini e 13.250 donne). Un dato in costante crescita, erano 25.700 nel 2016 e 25.950 nel 2017. Le 5 neoplasie più frequenti nell'isola sono quelle del colon-retto (3.900), mammella (3.700), polmone (2.900), prostata (2.400) e vescica (2.150).

Le percentuali di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi, pari al 60% fra le donne e al 52% fra gli uomini, collocano la Regione al terzultimo posto in Italia, prima di Sardegna (60% e 49%) e Campania (59% e 50%). I motivi sono da ricondurre soprattutto alla scarsa adesione ai programmi di screening e agli stili di vita scorretti: fumo, sedentarietà e sovrappeso sono particolarmente diffusi fra gli abitanti dell'isola. È la fotografia dei tumori in tempo reale che ci fornisce l'ottava edizione del volume "I numeri del cancro in Italia" realizzato dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), dall'Associazione Italiana Registri Tumori (AIRTUM), da Fondazione AIOM e PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), corredata dei dati di confronto regionale di incidenza, sopravvivenza, prevalenza e mortalità di tutti i tumori.

L'edizione del 2018 è presentata oggi a Palermo con l'intervento di Ruggero Razza, Assessore alla Salute della Regione

Sicilia.

"I progetti iniziati con questa esperienza amministrativa – spiega l'Assessore Razza – cominciano ad assumere una propria definizione. Due giorni fa abbiamo presentato il PDTA (percorso diagnostico-terapeutico assistenziale) per il tumore della mammella che definisce un modello condiviso per il trattamento di questa neoplasia, consentendo a tutte le pazienti di ricevere cure uniformi in ogni parte dell'isola e colmando lacune presenti da tempo".

"In questo senso – continua l'Assessore - anche l'istituzione della rete oncologica siciliana (Re.O.S.) costituisce un segnale importante. I piccoli ospedali vanno messi in rete con quelli più attrezzati, in modo che vi sia circolazione delle esperienze. Un network di questo tipo offre la possibilità di integrare tutte le professionalità, gli strumenti e le competenze coinvolti nella gestione del problema oncologico, di condurre il paziente attraverso le diverse fasi di malattia senza soluzione di continuità e, soprattutto, di assicurare un'omogeneità territoriale delle cure e la diffusione capillare di elevati standard di qualità. Riteniamo che la ricaduta in termini di efficacia ed efficienza possa essere immediata. La rete consente anche di contrastare le migrazioni sanitarie: ogni cittadino ha il diritto di ricevere le cure migliori vicino al domicilio".

"Ogni giorno, in Sicilia, vengono diagnosticati circa 75 nuovi casi – spiega Roberto Bordonaro, Segretario Nazionale AIOM e direttore Oncologia Medica dell'Azienda Ospedaliera Garibaldi di Catania -. I dati raccolti da AIOM e AIRTUM sono un importante contributo di conoscenze su cui basare i processi di pianificazione degli interventi sanitari e di allocazione delle risorse; essi ci dicono, ad esempio, come non siano più rinviabili programmi efficaci di prevenzione secondaria, alle cui carenze degli anni passati sono da attribuirsi le drammatiche differenze di aspettativa di vita che si continuano a registrare tra i pazienti oncologici del Meridione rispetto a quelli del centro-nord del Paese, né come non si possa più prescindere dalla istituzione di una rete oncologica che garantisca approcci di cura che siano qualitativi ed omogenei su tutto il territorio siciliano nel caso di specifici tumori. Anche nell'ambito della prevenzione primaria possiamo e dobbiamo fare ancora molto: è scientificamente provato infatti che il cancro è la patologia cronica che più risente delle misure di prevenzione, con oltre il 40% dei tumori che potrebbero essere evitati intervenendo sugli stili di vita (abbandono dell'abitudine al fumo, attività fisica costante e dieta corretta). Purtroppo i siciliani sembrano ignorare l'importanza degli stili di vita sani: il 43,5% è sedentario, il 34,3% è in sovrappeso e il 13,1% obeso, percentuali superiori rispetto alla media nazionale (rispettivamente pari al 33,6%, 31,7% e 10,7%); allo stesso tempo è anche più alto il tasso di tabagisti, pari al 28,6% (26% in Italia). Un altro aspetto rilevante, anche se troppo spesso sottovalutato, riguarda l'impatto degli stili di vita scorretti nelle persone che hanno già ricevuto una diagnosi di cancro".

"In Italia, fra i cittadini con tumore, è elevata la quota di fumatori abituali (20%), l'11% fa un consumo di alcol rischioso per la salute e il 38% è sedentario – afferma Antonio Russo, membro del Direttivo Nazionale AIOM e Ordinario di Oncologia Medica presso l'Università degli Studi di Palermo -. In realtà, i vantaggi del movimento sono chiari. Ad esempio, uno studio che ha coinvolto più di 1.200 pazienti con tumore del colon-retto in fase metastatica ha dimostrato che la mortalità si è ridotta del 19% e la progressione della malattia del 16% nelle persone che hanno svolto 30 minuti di attività fisica moderata al giorno. Inoltre, ingrassare dopo la diagnosi di cancro della mammella e durante le terapie successive è strettamente correlato al rischio di recidiva. Uno studio su più di 3.000 donne con questa malattia ha evidenziato che l'assunzione eccessiva di grassi è correlata con un incremento del 24% del rischio di recidiva. Non solo. Bastano 150 minuti di attività fisica a settimana per ridurre del 25% la mortalità per tumore della mammella nelle pazienti che hanno già ricevuto la diagnosi rispetto alle sedentarie. E ingrassare di 5 Kg può incrementare fino al 13% la mortalità per questa neoplasia". Oltre agli stili di vita scorretti, nell'isola anche la scarsa adesione ai programmi di screening influisce negativamente sulle percentuali di sopravvivenza a 5 anni. Nel 2016, in Sicilia, solo il 31% delle donne

ha effettuato la mammografia per la diagnosi precoce del tumore del seno (56% Italia), il 25% ha eseguito il Pap test per la diagnosi iniziale del tumore del collo dell'utero (40,5% Italia) e solo il 16% dei siciliani si è sottoposto al test per la ricerca del sangue occulto nelle feci per individuare in fase precoce il cancro del colon retto (40% Italia).

Alla fine del 2008, in Sicilia, erano attivi lo screening del cervicocarcinoma in 4 Aziende Sanitarie Provinciali (ASP) su 9 e quello mammografico in 2 ASP; in nessuna lo screening del tumore del colonretto. Nel luglio 2009 è stato predisposto il "Progetto per il miglioramento degli screening oncologici nella Regione Sicilia". Sono quindi iniziati gli inviti per lo screening del cervicocarcinoma in tutte le ASP, quelli per lo screening mammografico e per lo screening del tumore del colonretto in 8 ASP su 9. Recentemente un Decreto Assessoriale (n. 1845) ha ridefinito le Direttive per l'esecuzione degli screening oncologici in Sicilia, prevedendo le Unità Operative Screening.

"Da consigliere AIRTUM non posso che esprimere soddisfazione per il dato che vede la Sicilia, assieme al Veneto e alla Lombardia, fra le prime Regioni italiane che vantano una copertura del 100% in termini di sorveglianza epidemiologica della popolazione residente - afferma Walter Mazzucco, consigliere nazionale AIRTUM -. Questo risultato è stato possibile grazie ad una forte vocazione epidemiologica documentata dalle nostre università, che ha trovato supporto nel territorio attraverso un motivato e competente gruppo di operatori dei registri tumori, supportati da AIRTUM e dall'instancabile coordinamento del DASOE dell'Assessorato Regionale per la Salute. Il secondo motivo di soddisfazione, da medico di Sanità Pubblica, è che comunque, nonostante il numero di tumori diagnosticato ogni anno aumenti in Sicilia, la incidenza dei tumori è comunque ancora più bassa rispetto al centro e al nord dell'Italia, anche se questo vantaggio di salute si va sempre più assottigliando nel tempo. Confidiamo di poter quanto prima documentare con gli indicatori adeguati l'effetto prodotto dall'impegno profuso dalle Aziende siciliane nella promozione ed estensione degli screening oncologici di popolazione, al primo posto tra gli obiettivi del Piano Regionale di Prevenzione".

"Nell'Isola ci sono quattro S.I.N. (Siti di Interesse Nazionale con priorità di bonifica), istituiti, in alcuni casi, più di due decenni fa: Gela e Priolo tra il 1998 e il 2000, Milazzo e Biancavilla tra il 2002 e il 2006 - sottolinea Dario Giuffrida, coordinatore AIOM Sicilia e Direttore Oncologia Medica presso l'Istituto Oncologico del Mediterraneo (Catania) -. Per tutti, lo stato di avanzamento degli interventi di bonifica del suolo o delle acque superficiali e sotterranee non è ancora avanzato. Queste aree devono essere monitorate con particolare attenzione. Va affrontato anche il tema della sostenibilità. L'impatto, non solo economico, dei tumori è in costante crescita perché legato al progressivo invecchiamento della popolazione. Per ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili, è fondamentale indagare quali aspetti del sistema sanitario non corrispondano a rigidi criteri di efficacia ed efficienza: strutture, ospedali, enti che potrebbero essere gestiti al meglio per potenziare la qualità dei servizi".

In Sicilia nel 2015 (ISTAT, ultimo anno disponibile) sono stati 12.404 i decessi attribuibili a tumori maligni (6.978 uomini e 5.426 donne). Nella Regione la neoplasia che ha fatto registrare il maggior numero di decessi è quella del polmone (2.375), seguita da colon-retto (1.522), mammella (958), prostata (631) e stomaco (556).

"Sono quasi 3 milioni e quattrocentomila gli italiani che vivono dopo una diagnosi di cancro - conclude Stefania Gori, Presidente Nazionale AIOM e Direttore dipartimento oncologico, IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria-Negrar -. È un numero importante che evidenzia il peso della patologia oncologica e lo sforzo continuo per migliorare la sopravvivenza dei pazienti non solo in termini quantitativi ma anche di qualità di vita. Oggi le due neoplasie più frequenti, quella della prostata negli uomini e della mammella nelle donne, presentano sopravvivenze a 5 anni pari a circa il 90%, con percentuali ancora più elevate quando la malattia è diagnosticata in stadio precoce. Risultati

sicuramente incoraggianti, che ci spingono a impegnarci ancora di più sia sul fronte della ricerca che della prevenzione".

In questo video, le interviste ad Antonio Russo, membro direttivo Aiom e a Roberto Bordonaro, segretario nazionale Aiom.

© Riproduzione riservata

TAG: SICILIA, STILE DI VITA SANO, TUMORI

### TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



#### OGGI IN EDICOLA

LEGGI L'EDIZIONE DIGITALE DEL GIORNALE DI SICILIA

SEGUICI SU



Sponsor

**Cindy Crawford story**  
(Io Donna)

Sponsor

**La capitale delle Alpi**  
(grazia.it)



Sponsor

**Guarda cosa dovrebbero costare gli apparecchi acustici invisibili**  
(Apparecchi Acustici | Sponsored Listings)

Sponsor

**Irlanda in primavera: tutta un'altra isola**  
TURISMO IRLANDESE

Sponsor

**Primo progetto per la raccolta di plastiche nei fiumi**  
corepla

Sponsor

**Sordità: attivarsi in tempo con protesi di ultima generazione**  
LINEAR

**Da Palermo rapine in banca in trasferta, sentenza definitiva: i nomi e le foto dei condannati**

**Aquiloni in cielo e bimbi felici al Foro Italico, a Palermo si respira la Primavera: le foto**

**Lo spaccio di droga a Palermo, gli affari anche al nord: colpo alla 'ndrangheta, nomi e foto degli arrestati**

## Pratica a rilento Posto auto riservato, l'odissea di una disabile

Anna Cane

Munite di contrassegno di invalidità, le persone disabili con gravi difficoltà di deambulazione, abilitati alla guida e possessori di un'automobile, possono richiedere il parcheggio personalizzato in prossimità della propria abitazione. Ed è quello che ha fatto Rita Davi, residente in via Paisiello, nel mese di dicembre. Sono passati quattro mesi e l'iter burocratico non è ancora terminato. Prassi vuole che effettuata la richiesta, l'ufficio traffico del Comune manda l'ordinanza all'ufficio segnaletica dell'Amat e quest'ultimo provvede alla realizzazione delle strisce che delimitano lo spazio parcheggio riservato al cittadino. Ed è proprio in quest'ultima fase che la pratica della signora Davi sembra essersi bloccata. «Aspetto da dicembre il parcheggio - scrive la letterica a *Ditele in diretta*, rubrica in onda su Rgs e Tgs da martedì a sabato che racconta i disagi dei cittadini - il palo è stato piazzato il 24 febbraio e credevo che finalmente il parcheggio sarebbe arrivato di lì a poco ma sono trascorsi quasi altri due mesi e nessuno si è fatto vivo. Mancano ancora le strisce a terra e io continuo a vivere ogni giorno il disagio di parcheggiare lontano dalla mia abitazione con tante difficoltà. Ho chiamato tutti, a partire dall'ufficio H, la polizia municipale, e infine l'Amat e dall'ufficio segnaletica mi dicono che faranno i lavori quando smetterà di piovere ma non mi pare che qui piova ogni giorno». Appresa la segnalazione, dall'Amat spiegano: «A volte, come nel caso di questa via, ci sono lavori aggiuntivi da effettuare. Nello specifico in via Paisiello mancano i marciapiedi e dobbiamo realizzare un passaggio pedonale con archetti antisosta. La pratica non è per nulla in ritardo. I lavori sono già in programmazione e inizieranno a breve». (ACAN)



Disagio psichico. Il team di lavoro della Comunità terapeutica assistita «Maria Sanfilippo»

Al via un corso di formazione

## Riabilitazione psichiatrica, studio e analisi del disagio

Due giorni dedicati all'assistenza ai pazienti

Giorgio Mannino

Una due giorni dedicata al confronto e allo studio dei tanti aspetti che riguardano il disagio psichiatrico: dai processi di riabilitazione fino all'analisi degli scenari futuri di un percorso che oggi a Palermo e più in generale in Sicilia s'inceppa troppo facilmente. Domani, dalle 15 alle 18,30, e sabato dalle 9 fino alle 18 si terrà nei locali della Cta (Comunità terapeutica assistita) associazione «Maria Sanfilippo» di via Perpignano 11/F - inaugurata ad agosto - il primo corso di formazione in riabilitazione psichiatrica.

In genere, con le dovute eccezioni, la Cta - a causa del numero ridotto all'osso di strutture sociali quali gruppi appartamento, centri diurni o case famiglia e della mancanza di una fitta rete territoriale - sono costrette a dimenticare il proprio mandato riabilitativo riducendosi a strutture d'assistenza in cui fino a pochi anni fa i pazienti stazionavano per tutta la loro vita. Ma le Cta sono veramente indi-

spensabili? Esistono nuovi modi di attuare la riabilitazione psichiatrica? E ancora: è possibile migliorare l'efficienza delle Cta creando una rete sempre più forte di servizi all'avanguardia nel rispetto dei bisogni dei pazienti psichiatrici? A questi interrogativi gli esperti proveranno a dare una risposta nel corso di formazione ideato e organizzato da Manola Albanese, psicoterapeuta e titolare della struttura, in collaborazione con l'Ordine dei medici di Palermo - al quale parteciperanno nomi eccellenti della sanità nazionale tra cui, solo per citarne alcuni, Fabrizio Starace del Consiglio superiore di Sanità, direttore del Dipartimento di Salute mentale e Dipendenze patologiche dell'Ausl di

**Gli incontri al Cta Albanese: è la prima volta che questi temi si affrontano in una comunità terapeutica**

Modena; Paola Carozza, direttore del Dipartimento assistenziale integrato Salute Mentale, dipendenze patologiche dell'Asp di Ferrara. Inoltre sarà presentato dai sociologi Charlie Barneo dell'università di Catanzaro e Cirrus Rinaldi dell'ateneo palermitano, un progetto di ricerca - dal titolo «Recovery, reflexivity and regeneration» - sul potenziale dell'orientamento umanista sui servizi di cura residenziali che guarda in particolare al cosiddetto «approccio centrato sulla persona» teorizzato negli anni '40 dallo psicoterapeuta americano Carl Rogers. «È una concreta occasione di approfondimento di temi, argomenti e problemi che riguardano la vita quotidiana di tutti» spiega Albanese. «È la prima volta - aggiunge - e questa è una novità assoluta, che si affrontano simili temi proprio all'interno di una Cta. Questo è il concetto di comunità terapeutica che porto avanti nella mia struttura, intesa come concreto spazio di riabilitazione ma anche di confronto, un luogo con una identità ben precisa», conclude. (GIOM)

Salute

## Cure per il Parkinson e medicina di genere, esperti a confronto

Al centro della tre giorni di studio le malattie neurodegenerative

Giusi Parisi

Tre giorni dedicati alla seconda tra le malattie neurodegenerative più frequenti che colpisce l'1% degli over 60 (anche se le cause sono ancora sconosciute con forme generiche al 6%). Colpisce più gli uomini che le donne. E, anche nella progressione della malattia, ci sono importanti differenze di genere: i maschi soffrono nelle capacità di comprensione e ragionamento, le femmine, invece, di ansia e depressione. È la malattia di Parkinson quella al centro del convegno in corso di svolgimento nella sala Mattarella di Palazzo Reale dal titolo «Parkinson, 1999-2019, cos'è cambiato?». Oltre all'Apis (Associazione Parkinson che festeggia vent'anni di attività), uno dei relatori è Pablo Martinez Martin dell'Istituto di Salud Carlos III di Madrid. Il neurologo spagnolo ha validato test a livello internazionale e, nel corso dell'incontro, ha illustrato il percorso della qualità della vita delle persone con Parkinson.

Oggi e domani, invece, con il patrocinio del Comune, della Presidenza della Regione, dell'università di Palermo e del

ministero della Salute, prende il via il primo congresso nazionale «Simegen». A partire dalle 8,30 all'hotel Borsa di via dei Cartari, esperti si confronteranno sulle diverse modalità di cura e diagnosi con attenzione alle differenze di genere.

«Uomini e donne - spiega la neurologa Marina Rizzo, presidente della Simegen, la Società italiana di medicina di genere delle neuroscienze nata nel 2016 - necessitano di cure diverse pur in presenza della stessa malattia. Invece, oggi, non viene prestata loro la giusta attenzione proprio perché non si tiene conto della differenza di genere. Come Simegen abbiamo l'obiettivo di studiare le specifiche caratteristiche morfologiche delle malattie, Parkinson compreso: le cure, infatti, dovrebbero essere diversificate. Un elevato numero di pazienti affetti da questo morbo hanno disturbi con dolori muscolo-scheletrici. Non solo tremore, quindi, ma anche dolore. Il dolore, per uomini e donne, è identico fino alla pubertà ma nelle ragazze dall'età del menarca in poi, la caduta degli estrogeni libera sostanze pro-infiammatorie che raggiungono tutti i distretti del corpo. Quindi, in pazienti giovanili ovvero donne che ne soffrono dai 35 anni in poi, la cura dovrà essere diversa da quella dei loro coetanei uomini: le donne, quindi, risultano essere più vulnerabili alle infiammazioni su apparati e altri apparati gastrointestinali, urologici oltre che gastrointestinali. Di tutto, invece, purtroppo, non si tiene conto». Anche una buona alimentazione è importante in chi è affetto da Parkinson. «Ci sono cibi che interagiscono con l'assorbimento dei farmaci - conclude la Rizzo - ad esempio, una dieta vegetariana durante il giorno ne faciliterà il loro assorbimento. A patto, però, di non eccedere e farla diventare apoteica...».



Neurologia. Marina Rizzo

(GIUP)



Locali **Palermo**

# Fumo, poltrona e abbuffate: siciliani a rischio, tumori in aumento

11 APRILE 2019

Più sigarette rispetto alla media italiana. Oltre quattro persone su dieci non fanno attività fisica. E siamo i più grassi, dopo i campani

DI GIUSI SPICA

★ 0 / 5

COMMENTA

CONDIVIDI

Bevono di meno, ma fumano di più. Mangiano più frutta e verdura, ma sono più sedentari e in sovrappeso. Anche per questo i siciliani rischiano di disperdere quel “vantaggio di salute” che fino a oggi hanno mantenuto rispetto a chi vive in altre regioni. Perché – è vero – nell’Isola ci si ammala di meno di cancro, eppure si muore di più che nel resto d’Italia. Anche per colpa delle cattive abitudini. È quanto...

## CRONACA

11/4/2019

Il dossier  
Allarme cancro

# Fumo, poltrona e abbuffate siciliani a rischio

*Più sigarette rispetto alla media italiana Tumori in aumento: "Serve prevenzione"*

## GIUSI SPICA

Bevono di meno, ma fumano di più. Mangiano più frutta e verdura, ma sono più sedentari e in sovrappeso. Anche per questo i siciliani rischiano di disperdere quel "vantaggio di salute" che fino a oggi hanno mantenuto rispetto a chi vive in altre regioni. Perché — è vero — nell'Isola ci si ammala di meno di cancro, eppure si muore di più che nel resto d'Italia. Anche per colpa delle cattive abitudini. È quanto emerge dal rapporto "I numeri del cancro in Italia", realizzato dall'Associazione italiana di Oncologia medica, dall'Associazione italiana registri tumori e dall'agenzia ministeriale Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia.

## Meno ammalati, più morti

In Sicilia, nel 2018, sono stati stimati 27.150 nuovi casi di tumore (13.900 fra uomini e 13.250 fra le donne). Ogni giorno 75 siciliani scoprono di essere malati. Meno che nelle altre regioni, ma il dato è in crescita: erano 25.700 nel 2016 e 25.950 nel 2017. I tumori più frequenti sono al colon-retto, mammella, polmone, prostata e vescica. La Sicilia è terzultima per sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi: il 60 per cento fra le donne e il 52 fra gli uomini. Solo in Sardegna e in Campania si muore di più. «I motivi — spiega Antonio Russo, primario di Oncologia medica al Policlinico di Palermo — sono da ricondurre soprattutto alla scarsa adesione ai programmi di screening e agli stili di vita scorretti».

## L'allarme fumo

In testa ai comportamenti a rischio c'è il fumo. A esserne dipendenti sono il 28,4 per cento dei siciliani fra i 18 e i 69 anni, contro il 19,4 per cento dei lucani e il 23 per cento dei veneti. Più dei siciliani fumano solo umbri, abruzzesi, laziali, campani ed emiliani. Un dato che ha allarmato l'assessorato alla Salute: «In questi giorni — spiega l'assessore Ruggero Razza — abbiamo discusso in commissione Salute un disegno di iniziativa governativa contro il tabagismo che presto porteremo in aula». Dai dati emerge che il 43,5 per cento degli abitanti dell'Isola fra 18 e 69 anni è sedentario. Solo lucani, campani e calabresi passano più tempo in poltrona. Da sfatare anche il mito della Sicilia patria della dieta mediterranea: solo una persona su 100 consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno. Più della media italiana (9,6) ma — sorpresa — meno che in Liguria (15,9) o in Lombardia (11,6).

I siciliani sono fra i più grassi d'Italia, secondi solo ai campani: il 34,3 per cento è in sovrappeso e il 13,1 per cento obeso.

## Più in forma, più sani

Eppure, secondo gli esperti, il 40 per cento dei tumori si potrebbe evitare con stili di vita corretti.

«Uno studio che ha coinvolto più di 1.200 pazienti con tumore del colon-retto — spiega l'oncologo Russo — ha dimostrato che la mortalità si è ridotta del 19 per cento con l'attività fisica. Un altro studio su più di tremila donne ha evidenziato che l'assunzione eccessiva di grassi fa aumentare del 24 per cento il rischio di recidiva di tumore alla mammella e che bastano 150 minuti di attività fisica a settimana per ridurre del 25 per cento la mortalità».

## Prevenzione, questa sconosciuta

Anche la scarsa adesione agli screening aumenta la mortalità.

Nel 2016 solo il 31 per cento delle donne ha eseguito la mammografia, contro il 56 per cento in Italia. Il 25 per cento ha eseguito il Pap test per la diagnosi del tumore del collo dell'utero, a fronte del 40,5 per cento della media italiana, e solo il 16 per cento dei siciliani si è sottoposto al test per la ricerca del sangue occulto nelle feci per il cancro del colon-retto (40 per cento in Italia).

«I dati — spiega Roberto Bordonaro, segretario nazionale dell'Aiom e direttore dell'Oncologia al Garibaldi di Catania — dimostrano che non sono più rinviabili programmi efficaci di prevenzione, alle cui carenze sono da attribuirsi le drammatiche differenze di aspettativa di vita tra Nord e Sud». Di buono c'è che la Sicilia, con Veneto e Lombardia, ha il primato per la sorveglianza dei tumori, che raggiunge il 100 per cento dei cittadini. «Nonostante il numero dei casi aumenti — afferma Walter Mazzucco, consigliere nazionale Airtum — l'incidenza è più bassa rispetto al Centro e al Nord. Ma questo vantaggio di salute si va sempre più assottigliando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA